



Pellet alle stelle

Il prezzo del pellet è in media più che raddoppiato nel giro di un anno, con rincari che toccano oltre il 300%. La nostra indagine in 65 punti vendita.

di Alessandra Maggioni

Tempi duri anche per tutti coloro che possiedono una stufa a pellet o per chi sta valutando di acquistarne una. Le bollette proibitive di gas e luce non sono abbastanza: a gravare sulla stagione fredda sarà anche il rincaro eccezionale del costo del pellet. L'aumento, più che raddoppiato rispetto allo scorso anno, è attribuito ai costi di energia per produrre il pellet (essiccato, tritato e compattato da legna vergine) e alla scarsità di materia prima.

La nostra inchiesta

A inizio ottobre abbiamo effettuato un'indagine prezzi in 65 punti vendita, nelle province di Padova, Monza e Brianza, Bolzano, Reggio Calabria e Cagliari. Ciò che è emerso in modo evidente è che il prezzo medio per un sacco di 15 kg è drasticamente aumentato e si attesta, mentre stiamo scrivendo (fine ottobre 2022), sui 12 euro. Nel 2019 il prezzo medio era

di 4,50 euro. Il costo del sacco da 15 kg di pellet è più che raddoppiato rispetto allo scorso anno, passando da una media di 5 euro a 12 euro: ovvero +140%. Calcolatrice alla mano, per riscaldare un appartamento da 100 metri quadrati una famiglia spenderà oltre 1.300 euro nel 2022-2023, ovvero il doppio rispetto all'anno precedente. Inoltre, i rivenditori segnalano una disponibilità inferiore del 25%. E gli aumenti si vedono chiaramente: alcuni sacchetti da 15 kg vengono venduti a oltre 25 euro. Naturalmente, la crisi energetica causata dal persistere del conflitto tra Russia e Ucraina ha provocato la brusca impennata: per l'approvvigionamento l'Italia è dipendente da altri paesi, da cui importa il pellet che in parte considerevole deriva da scarti di lavorazione del legno provenienti dalla Russia, dall'Ucraina e dalla Bielorussia. E con l'aumento in tutto il mondo dei prezzi del gas naturale, in Italia anche

il mercato del pellet ne ha risentito: per riscaldare la propria casa molti italiani hanno pensato di ricorrere alla stufa a pellet, facendone aumentare in maniera esponenziale la richiesta. Per far fronte alla domanda, molti produttori stanno privilegiando il mercato interno facendo lievitare i costi. Infine, tutti i prodotti di consumo sono in aumento a causa dei costi del trasporto. Con il prezzo elevato dei carburanti, anche il prezzo finale dei prodotti ha una tendenza sempre maggiore al rialzo.

Come viene prodotto

Il pellet si ricava comprimendo la segatura del legno attraverso un processo meccanico. Quello che si ottiene sono dei piccoli cilindri dal diametro di 6-8 mm. Grazie alla produzione di questo composto gli scarti del legno, che in passato venivano utilizzati solo in parte o buttati, oggi sono riutilizzati al 100%. Il pellet va conservato in un locale al chiuso e ben riparato dall'umidità: se ne assorbe troppa, la resa della stufa diminuisce e peggiora la qualità della combustione. A livello industriale, il pellet si realizza gra-

Il prezzo medio per un sacco di 15 kg è 12 euro e potrebbe aumentare



PREZZI IN SALITA

La nostra indagine in 65 punti vendita conferma gli aumenti dei prezzi già segnalati dall'associazione di categoria (Aiel).

RILEVAZIONE PREZZI ALTROCONSUMO* - OTTOBRE 2022

MARCA e Prodotto	Prezzo medio (15 kg)	Differenza con i prezzi del 2019
ADRIACOCKE Professional Pellets - Made in Canada	15,44 €	+10,64 €
BINDERHOLZ RED pellet	13 €	+8,10 €
FIRESTIXX Premium Pellets	11,40 €	+6,40 €
FLORIAN Woody Pellet	10,27 €	+5,57 €
GEMINATI Euro Pellet	10,95 €	+6,85 €
HS HOLZEXPORT SCHUSTER Pellets Schuster	13,10 €	+8,70 €
LA TIESSE Bruciolo	12,51 €	+8,81 €
PFEIFER Holzpellet	13,18 €	+8,79 €
SAVICHEM Wald Meister	12,20 €	+7,70 €
SCHWEIZ WALD Pellet prima scelta plus	11 €	+6,61 €
WOODTECH ITALIA Swiss Warme	19,40 €	+15,30 €
PREZZO MEDIO	12 €	+7,50 €

* 65 Punti Vendita. Province: Padova, Monza e Brianza, Bolzano, Reggio Calabria, Cagliari.

zie allo sfruttamento di residui agricoli o scarti che provengono da altre lavorazioni di legname, ma si può produrre anche in maniera più artigianale, per esempio con gli scarti della segatura. Dopo aver selezionato la materia prima, il passaggio successivo consiste nell'essiccamento e nella pulizia dalle impurità: per ottenere un pellet di qualità, in questa fase è molto importante l'accuratezza. La fase successiva riguarda la compressione meccanica della materia prima, che avviene grazie a un sistema di cilindri che, dopo aver compresso il materiale, lo fa passare attraverso alcuni fori con dimensioni dai 6 agli 8 mm: il legno così macinato riesce a raggiungere temperature altissime, grazie alle quali viene rilasciata la lignina che funziona da collante naturale tenendo insieme i pellet. L'ultima fase è quella raffreddamento, poi il pellet è pronto per essere confezionato e messo in vendita.

Scelta economica e sostenibile?

Nel momento in cui scriviamo (fine ottobre) i prezzi del gas non sono ancora stati aggiornati: dopo mesi di trattative il Consiglio Ue sembra aver finalmente rag-

PREZZI PELLETTA ALTA QUALITÀ (ENPLUS® A1) IN SACCHETTI (rielaborazione dati AIEL)

Pellet alta qualità (ENplus® A1)	Prezzo medio settembre 2022 (15 kg)	Prezzo medio gennaio 2022 (15 kg)	Differenza
NORD-OVEST	11,09 €	5,18 €	+5,91 €
NORD-EST	10,21 €	4,98 €	+5,23 €
CENTRO	10,05 €	5,15 €	+4,90 €
SUD	10,82 €	5,26 €	+5,56 €
ISOLE	9,71 €	5,58 €	+4,13 €
ITALIA	10,53 €	5,16 €	+5,37 €

In ottobre abbiamo effettuato un'indagine nelle province di Padova, Monza e Brianza, Bolzano, Reggio Calabria e Cagliari: il prezzo medio per un sacco di 15 kg continua ad aumentare, attestandosi sui 12 euro, mentre nel 2019 era di 4,50 euro. Aiel, l'Associazione italiana energie agroforestali, aveva già fotografato la situazione: i prezzi di settembre 2022 sono schizzati in alto rispetto al gennaio dello stesso anno.

PELLET

06904

06904

06904

06904

giunto un primo accordo complessivo per ridurre il costo di gas e luce in Europa. È quindi possibile una prima timida discesa dei prezzi e, di conseguenza, un alleggerimento delle bollette.

Alla luce di ciò, c'è un'effettiva convenienza nella scelta di riscaldare la propria casa con una stufa a pellet invece che con il tradizionale riscaldamento che sfrutta il gas metano? E la scelta della stufa a pellet è sostenibile, ecologica e fatta nel pieno rispetto dell'ambiente? Quello che è certo è che, nonostante i rincari, scegliere di riscaldare le proprie case con una stufa a pellet rimane comunque una scelta più economica rispetto al gas e più amica dell'ambiente: la produzione di emissioni di anidride carbonica è decisamente

inferiore rispetto all'utilizzo di gpl o di gas naturale. Va detto, comunque, che la combustione genera inquinanti, tra cui le polveri sottili, le cui emissioni sono però ridotte dalle caldaie di ultima generazione, sempre che siano sottoposte a una corretta manutenzione.

Il pellet, soprattutto quello di buona qualità, non avendo additivi chimici o sintetici ed essendo al 100% naturale, può essere smaltito in giardino, disseminando le ceneri e utilizzandole come fertilizzante naturale. Il consiglio che possiamo dare, vista la stagione in arrivo, è quello di continuare ad acquistare pellet certificato e di non improvvisare sostituzioni con altri combustibili non compatibili con gli apparecchi a pellet: il rischio non è solo quello di rovinare la stufa e comprometterne il corretto funzionamento, ma anche quello di aumentare le emissioni e le ceneri e, non ultimo, di mettere a repentaglio la propria sicurezza.

Attenzione anche a dove si acquista il pellet: in questo periodo si stanno diffondendo sempre di più sospette inserzioni online. Come accorgersene? Se il prezzo è simile a quello dello scorso anno dovrete diffidare, perché è possibile che si abbia a che fare con prodotti importati illegalmente, diversi rispetto a quanto dichiarato e promesso: il rischio è quello di incorrere in vere e proprie truffe, in cui il prodotto che avete regolarmente acquistato potrebbe addirittura non arrivare mai a destinazione. Meglio quindi affidarsi alla distribuzione specializzata. Per il futuro, è sempre meglio acquistare in fase prestagionale, tra maggio e agosto, quando i prezzi sono più bassi.

Come sceglierlo

Comprare pellet di buona qualità è fondamentale per l'efficienza della stufa, per evitare sprechi energetici e limitare l'inquinamento. È quindi molto importante conoscere le caratteristiche che deve avere un buon prodotto.

Esistono criteri scientifici alla base delle certificazioni che permettono di individuare il pellet di migliore qualità, ma ci sono anche alcuni criteri prettamente pratici. Bisogna considerare innanzitutto il contenuto di ceneri e combustioni: esiste un valore, relativo ai residui di cenere, che indica il grado di sporcizia

IN
CIFRE

CONSUMO IN ITALIA

3,3 milioni tonnellate

per riscaldamento
residenziale: 95%

APPARECCHI

2,2 milioni

L'Italia è il primo Paese a livello europeo per numero di apparecchi domestici a pellet installati. Di questi, il **99%** è costituito da stufe, inserti termo-camini, cucine e caldaie con potenza inferiore a **35kW**, mentre solo l'**1%** è composto da caldaie di potenza superiore

DISTRIBUZIONE, VENDITA E CONSUMO IN ITALIA

28,90%

Nord-Est

25,20%

Nord-Ovest

15,15%

Centro

17,70%

Sud

13,10%

Isole

Fonte: [AIEL](#) per il mercato italiano.



La certificazione EN plus è attestata da questo marchio, accompagnato dalla sigla del paese e dal numero progressivo di certificazione. Include due classi di qualità: A1 (superiore), A2 e B (uso industriale), con l'indicazione della norma ISO di riferimento.



La certificazione DIN plus è simile. Prevede specifici limiti per alcune sostanze, oltre all'indicazione del numero progressivo di certificazione, ma non comprende diverse classi di qualità. Marchio e numero devono apparire.

che il pellet lascia all'interno dell'apparecchio utilizzato per la combustione. Un pellet che contiene molte ceneri produce più polveri nella combustione e costringe a pulire più frequentemente la stufa. Come si valuta questo valore? Il pellet viene distinto in tre categorie: classe A1, che corrisponde alla qualità più elevata con un contenuto di ceneri massimo pari allo 0,7%; classe A2, che ha contenuto di ceneri minore o al massimo uguale all'1,2%; classe B, per utilizzo non domestico, con un contenuto di ceneri massimo del 3,5%.

Umidità, materia prima, etichetta e potere calorifico

Altro valore molto importante nel determinare la qualità del pellet è la percentuale di umidità: più umido è il pellet, minore sarà il suo potere calorifico, perché gran parte della combustione si concentrerà nel far evaporare l'umidità e, inoltre, la camera di combustione si sporcherà di più. Il tasso di umidità per avere un buon pellet deve essere tra l'8% e il 12%. Il pellet deve essere fatto con legno vergine che ha subito unicamente trattamenti di tipo meccanico, senza scarti di falegnameria verniciati o incollati. Il tipo di legno, se correttamente lavorato, conta meno nella valutazione della qualità complessiva. Alcune informazioni utili - come residuo di ceneri, potere calorifico e contenuto idrico - sono riportate in etichetta. Si possono trovare anche le indicazioni sui metalli pesanti, tra cui arsenico, cadmio e piombo. Per quel che riguarda il potere calorifico, invece, occorre relazionarlo con il contenuto di acqua. Possiamo trovare sulle etichette valori come 5,3 kWh/kg. In realtà, il potere calorifico reale del pellet è attorno ai 4,7-4,8 kWh/kg. Cifre più alte possono essere considerate imprecise e fuorvianti.

Certificazione

A livello nazionale non vige l'obbligo di certificare la qualità del pellet. Nonostante questo, però, molti produttori sottopongono i loro prodotti a test di qualità come la EN Plus, che include due classi di qualità, A1 (superiore), A2 e B (uso industriale), con l'indicazione della norma ISO di riferimento, che valuta anche la certificazione della filiera dalla produzio-

ne alla distribuzione, e DIN Plus, molto simile, che prevede limiti specifici per alcune sostanze e l'indicazione del numero progressivo di certificazione, ma non comprende diverse classi di qualità. È vietato, invece, vendere pellet contenuti in imballaggi anonimi, cioè privi del nome del produttore e di qualunque informazione sulla composizione, oppure venduti sfusi. ■

È bene acquistare solo pellet certificato per non aumentare le emissioni e le ceneri

SCEGLIERE LA STUFA GIUSTA

I fattori da considerare nella scelta della stufa a pellet: dalla canna fumaria al serbatoio, tutti i nostri consigli.

L'AMBIENTE Per scegliere la stufa giusta, la cosa più importante da considerare sono i metri cubi che si devono riscaldare. Nei dati tecnici di ogni modello è sempre evidenziata la potenza, con i relativi metri cubi riscaldabili. Per esempio, con una stufa da 12 kW è possibile riscaldare una casa di 100 mq mediamente isolata.

LA CANNA FUMARIA Prima di installare una stufa a pellet, bisogna verificare la possibilità di realizzare una canna fumaria, se non già presente. Serviranno poi una presa d'aria collegata alla stufa e una presa elettrica efficiente e dotata di messa a terra. Tutte le procedure devono essere effettuate da un tecnico abilitato.

IL TERMOSTATO Cerca di prediligere sempre prodotti con termostato integrato o collegabile al termostato a parete, con possibilità di regolare la temperatura e la ventilazione, in modo da garantire un miglior comfort e controllo dell'efficienza della combustione.



IL SERBATOIO Anche la capienza del serbatoio è un fattore rilevante da considerare: maggiore è la quantità di pellet che può contenere il serbatoio della stufa, maggiore sarà anche la capacità di autonomia della stufa stessa, a parità di efficienza della medesima.

LA SICUREZZA Controlla sempre che ci siano le dotazioni di sicurezza per l'utilizzo quotidiano della stufa, ovvero il guanto termico o la maniglia amovibile per l'apertura della camera di combustione, operazione necessaria non solo per pulire la stufa e per rimuovere le ceneri, ma anche per aprire il serbatoio e ricaricarlo di pellet.

DIMENSIONI E PESO Ingombro e dimensioni della stufa sono aspetti importanti: molto spesso la stufa va installata in armonia con i mobili e l'arredamento preesistente, quindi occorrerà valutare gli spazi che abbiamo a disposizione scegliendo il prodotto in base alle sue dimensioni e mantenendo le giuste distanze dai mobili.